

SESSIONE DEL 1876-77 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 29 NOVEMBRE 1877

Voi avete ammesso il principio della difesa, non potete negare quello della rappresentanza.

D'altronde vi sono certe proposte che, quando si fanno in una Camera che si dice liberale, non si possono respingere leggermente.

Se la proposta fatta dall'onorevole Pierantoni non fosse una di quelle che toccano un principio, io comprenderei che la si potesse indifferentemente approvare o respingere, ma una volta che l'onorevole Pierantoni, in nome di quel principio di giustizia che avete consacrato in quest'articolo del progetto di legge, vi propone un'aggiunta, io domando con qual logica, con qual buon senso la vorrete respingere.

Per me io credo che un consiglio qualunque, sia o non sia un vero e proprio tribunale, sia o no composto nella forma in cui i tribunali si ordinano, quando è chiamato a dar parere intorno a fatti che possono nuocere alla posizione di un cittadino, sia, in sostanza, un consenso che giudica effettivamente.

Ora, quante volte voi inviate un individuo davanti ad un tribunale (e, ripeto, non facciamo questione di parole, facciamo questione di cose), e, lodevolmente, date all'accusato il diritto di difesa, perchè a questo individuo, il quale, o perchè non ha l'agio, o perchè non ha la forza di andare egli personalmente, prega un compagno di difenderlo, sia questi anche un avvocato (io non lo sono, ma gli avvocati, alla fin dei conti, non meritano di essere trattati nel modo con cui gli ha trattati l'onorevole relatore), volete voi impedire che si faccia rappresentare e concedere così una difesa efficace solo a colui il quale non sente il bisogno di farsi rappresentare?

Con ciò voi fate due trattamenti diversi a due individui che si trovano nella medesima condizione. Ad uno che è nel caso di potersi difendere personalmente, aprite il campo della difesa; all'altro che non può andare personalmente, ma che potrebbe benissimo farsi difendere, e che forse sarà meno colpevole, glielo chiudete. Io credo che se non ammettete la proposta dell'onorevole Pierantoni commetterete, non solo un atto di ingiustizia, ma un atto illogico, un atto contrario ai principi liberali, a quelli stessi che hanno informato questa vostra medesima disposizione di legge. (*Bravo!*)

LUGLI, *relatore*. Comprenderà la Camera il mio imbarazzo che diventa tanto maggiore, quanto maggiore è il numero degli oppositori e la valentia degli avvocati che hanno preso a patrocinare il concetto esposto dal mio onorevole amico Pierantoni.

Ma io domando all'onorevole Lazzaro, il quale, giustamente dal suo punto di vista, ha preso a difendere la proposta dell'onorevole Pierantoni, se

egli ha bene compreso il mandato dei Consigli di disciplina?

Facciamocene un'idea ben chiara, dappoichè l'onorevole Lazzaro mi vien fuori con delle dichiarazioni che io non posso assolutamente accettare.

Egli mi dice: la proposta è una proposta liberale, mi meraviglio come voi non l'accettiate. Ma io dichiaro che non l'accetto, appunto perchè sono liberale.

La questione è tutta di apprezzamento. Egli avrà ragione, io avrò torto; non dico di no (sono troppo minore di lui, specialmente in cosiffatte questioni) e la Camera giudicherà. Ma mi permetta l'onorevole Lazzaro che come relatore io esponga per quali ragioni la Commissione abbia accettato l'articolo del progetto ministeriale tale quale è.

Noi vogliamo dare delle serie guarentigie agli impiegati, ma vogliamo pure salvaguardare gli interessi dell'amministrazione.

Ma crede l'onorevole Lazzaro che l'amministrazione potrebbe procedere regolarmente se domani, dato che, per un fatto qualsiasi, il Consiglio di disciplina avesse giudicato che dovesse infliggersi a un determinato funzionario una pena, un avvocato si presentasse nel nome dell'impiegato residente a Catania, a Messina, a Palermo, a Torino, e venisse a dire: voi non potete prendere questa disposizione e, sino a giudizio compiuto, bisogna che conserviate in ufficio quell'impiegato, perchè non è vero che abbia mancato al suo dovere, perchè non è provato, perchè mancano i testimoni, perchè la cosa è di competenza del tribunale correzionale, ecc., ond'egli, fino a prova contraria, è degno ancora della vostra stima.

L'onorevole Lazzaro mi perdoni: il Ministero potrà mancare al suo compito, potrà infliggere una pena che non sia bene appropriata; il Consiglio di disciplina potrà forse non aver veduto giusto nella questione ed aver confortato del suo voto l'applicazione di questa pena: ma ciò non compromette la soluzione definitiva della questione, resta ancora insoluto, perchè se l'impiegato crederà che uno di quei tanti diritti che gli sono garantiti dalla legge sieno stati assolutamente misconosciuti, potrà ricorrere in ultimo appello al potere giudiziario.

La questione è dunque assai delicata, e a me preme che l'onorevole Lazzaro non mi creda illiberale per ciò solo che ritengo inaccettabile l'emendamento proposto dall'onorevole Pierantoni.

Davvero che pare che non ci si conosca più tra noi, se, perchè io non partecipo all'avviso degli onorevoli preopinanti, sono accusato di non essere liberale!

Vedo che andiamo fuori della ruotaia. Prego